Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 21 Agosto 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 199

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Arta

Un sacerdote enciclopedico

Chi si trovi quassù per rinfrancare lo spirito e il corpo, non dovrebbe dimenticarsi che il mezzo migliore è quello delle gite *pedibus calcantibus*. La vallata si presta stupendamente: gite di mezz'ora, di un'ora, gite di mezza giornata e più, secondo le forze fisiche individuali, secondo anche la temperatura: la val d'Incaroio, per intero o in parte — sino alla cascata di Salino, ch'è tra le più pittoresche d'Italia, sino a Paularo, con la salita del «Durone» o per «Val d'àiar» dove troverà, meravigliato, il delizioso castello dei Craighero; il colle di S. Pietro sino a Fielis; Cabia; o su per la valle, a Sutrio, a Cercivento, a Paluzza, a Treppo, a Timau... Ce n'è per tutti i gusti: anche per gli alpinisti: il Cucco, il Dauda, l'Arvenis, il Monte Croce... o il Ricovero Marinelli e il Coglians per coloro che sono più in gamba.

Ma una gita consigliabile anche a coloro cui la montagna non dà molta confidenza, è quella per Imponzo a S. Floriano dalla parte del bosco e poi giù a Illegio; donde, anzichè scendere a Tolmezzo, risalire, per una bella strada di montagna, verso la valle d'Incaroio, a Lovea e quindi scendere di bel nuovo ad Arta o nelle frazioni di questo comune dove si ha fissato il proprio alloggio, per riposare le stanche membra. Il tratto Illegio-Lovea è proprio una passeggiata — circa tre ore, — deliziosa.

E quando si troverà nel paesello di Lovea — a guardarlo dall'altro lato della vallata, sembra che debba venir giù nel Chiarsò, da un giorno all'altro: tanto piomba dritto lo sprone di monte sul quale fu costruito — quando si troverà nel paesello di Lovea, non dimentichi di fare una visita al cappellano, don Pasquale Micheli. Una povera «canonica», vecchia, trascurata, con la scala dai gradini sconnessi, con la cucina annerita, con un piccolo tinello... Oh quel tinelletto!... Quale «confusione» di barattoli, di «fili», di termometri, di barometri, di orologi, di carte, di libri!...

Perchè quel modesto sacerdote è un elettricista, un meccanico, un inventore. Egli, da qualche anno, raccoglie i dati meteorologici; egli studia l'elettricità e trova applicazioni geniali, benchè lontano da ogni centro; egli aggiusta orologi; egli disegna; egli lavora metalli... Che cosa non fa, colla sua pazienza, col suo ingegno inventivo?...

Siamo capitati in sua casa verso il mezzogiorno. Ci mostrò termometri fabbricati da lui; ci mostrò il telegrafo senza fili ideato e fabbricato da lui... per i due «raccoglitori» valendosi del cannello di vetro di un barometro!... E oltre il telegrafo, anche il telefono senza fili; e oltre questi strumenti e apparati elettrici, bilancie di precisione da lui costruite per il suo piccolo laboratorio... Un meccanico e un «fisico» enciclopedico; meraviglioso, poi se si pensi che deve far tutto da sè, in un paesello perduto e affatto fuori di ogni civile consorzio, dove neppure la posta arriva ogni giorno, dove qualche volta, per gli impeti furiosi del Chiarsò, si resta tagliati fuori da ogni comunicazione!...

Appesi alle pareti, fra altro, otto, dieci orologi da tasca. Li guardavamo un po' meravigliati.

— Me li portano qui ad aggiustare — ci disse con il suo fare modesto, il cappellano, come se l'aggiustare orologi fosse la cosa più semplice e naturale del mondo, anche per chi non sia orologiaio di professione.

— E quella Madonna?.. — e additavamo una Madonna disegnata a chiaroscuro così che un artista non isdegnerebbe dirla suo lavoro.

— L'ho disegnata io, così alla buona, tanto per variare occupazione...

— Ma ella fa un po' di tutto!

— Eh... bisogna pur occuparsi in qualche cosa!.. Per me, è un divertimento... Ho scritto al Marconi per un'applicazione che avrei trovata a proposito del telegrafo e del telefono senza fili, applicazione che non vidi accennata mai finora: ma il celebre inventore non ha tempo, naturalmente, da perdere dietro gli studi altrui, intento a perfezionare le proprie invenzioni. Mi fece però rispondere dal suo segretario, con una lettera molto gentile...

— Ella si occupa anche di terremoti, di meteorologia. Mi pare, almeno, che debbano venire da lei certe notizie intorno ai terremoti locali, ai temporali, alle temperature eccezionali.

— Ecco qua — e ce lo mostrava — il registratore dei terremoti... E quanto a meteorologia, sto dietro ad una curiosa applicazione che vale per preavvisare il tempo... Veda... — e tirò fuori uno scartafaccio con molte pagine coperte di segni e di cifre. — Qui sono registrate talune osservazioni fisico meteoriche, dalle quali già credo che si potrebbe dedurre una certa legge... Applicando (e nel dirlo, compiva l'applicazione) questo mio apparato al barometro, se poggiasi poi l'orecchio a questa estremità si percepiranno talora certi suoni, non uniformi, ma variati secondo la lontananza e l'avvicinarsi più o meno rapido di temporali o di pressioni cicloniche... Naturalmente, non è questo il momento nè il modo di fornire loro spiegazioni esaurienti ».

— Non saremmo neanche al caso di comprenderle...

— Ma faccia conto che un temporale molto violento lo si può preavvertire quattro, cinque giorni prima, con la semplice ascoltazione... e anche dir se avrà lunga o corta durata... Anche di questa applicazione non vidi finora cenno sui giornali scientifici.

Vedano: per esempio, posso dir loro che questa sera avremo un temporale...

— Bravo lei!... Ci dà una bella notizia!...

— Ma sarà cosa di breve durata...

Il cielo era sereno: pure sul cader della sera, avemmo nella vallata un temporale che durò poche ore della notte — precisamente come il bravo secerdote aveva prevduto.

* * *

A ridosso di una parete, stava un pianoforte, coperto anch'esso di fascicoli musicali e di libri e giornali di chimica, di fisica, di elettrotecnica.

— Si diverte anche con la musica?...

— Così e così: qualche volta. Mi ricordano che, parlando un giorno col dott. Sigurini...

— Il medico? che sta a Udine?...

— Sì: quello. Ci siamo conosciuti a Talmassons. Parlando un giorno con lui, mi osservava essere un peccato che il pianoforte non avesse le sue belle note continuative: l'organo, le ha, ma scolorite. — Dovrebbe lei, che studia tante applicazioni, cercare il modo di dare al pianoforte quel che gli manca... — soggiunse l'egregio dottore.

— E lei, ci è riuscito?

— Sul momento, lasciai la cosa lì. Ma una notte che non potevo dormire, andavo rimuginando quella idea suggestiva. Mi par di averla trovata. Salto giù dal letto e vengo qua in tinello e mi ci metto subito a a provare.. La cosa va!

— E perchè non la comunica?

— Che cosa vuole?... mi ci vorrebbe di poter adesso provare con tutta la comodità necessaria e con tutti i mezzi che qui mi mancano. Certamente, io credo, la cosa va: non ho nessun dubbio in proposito. La provai tante volte, dopo; e mi dispiace che adesso qui tutto sia sottosopra per le nuove applicazioni sul telegrafo senza fili; altrimenti vorrei far loro sentire musica da pianoforte con le note continuative, come le voleva il dottor Sigurini, in modo da ottenere un effetto melodico perfetto...

— E perchè resta in questo romito paesello? non può domandare che lo assegnino in qualche grosso centro, dove avrebbe maggiori comodità di studio e di lavoro?...

— Noi dobbiamo obbedire....

*

Certo, è peccato che un ingegno naturale così ferace debba consumarsi a quel modo. Per esempio, in uno dei tanti accreditati istituti scientifici che il mondo cattolico mantiene a Roma ed altrove, il mite e modesto coppellano di Lovea, potrebbe dare alla Società frutti ben maggiori che non gli sia possibile in quel «nido di falchi» ch'è il paesello dov'egli or vive. Anche la stessa Chiesa potrebbe riceverne lustro e decoro, non trascurando «il fondamento» che natura ha posto in quel buono e operoso sacerdote.

Sacile

— Lo strozzinaggio non è soltanto nell'Italia meridionale.

Purtroppo, nella nostra Sacile, lo strozzinaggio non à nulla da invidiare a certi paesi celebri per l'usura. C'è, per esempio, taluno il quale fattosi già ricco mercè gli altissimi interessi richiesti, nondimeno ancora pretende l'interesse annuo del 365 per 100 sul denaro che dà a fido. Difatti, egli si accontenta di un solo centesimo al giorno.... d'interesse per ogni lira prestata: e il meschinello che a lui ricorre non pensa che ciò corrisponde appunto a 355 centesimi su 100 centesimi all'anno, vale a dire all'interesse annuo del 365 per 100!... Pare impossibile con tanta abbondanza di Banche e di... filantropi; ma pure la è così.

Cividale

La questione dell'acqua.

20. — Il nostro mandamento intero ha un bisogno grande ed urgente: quello dell'acqua.

Non v'è comune, per non dire piccola frazione, che possa dirsi sufficiente provvista di questo elemento di primissimo ordine per le necessità della vita.

Durante l'estate, bastano otto o dieci giorni di bel tempo continuato, perchè quasi tutte le sorgenti prossime alle località abitate si asciughino e la provvista dell'acqua per gli usi domestici diventi un vero problema.

Cividale, che di questo bisogno s'è accorto quanto e, forse più, di ogni altro comune, ha già fatto vari tentativi per risolvere la grave questione ma, purtroppo, non sono stati che ripieghi di effetto momentaneo, palliativi che hanno lasciato il tempo di prima.

Ora, Cividale e il mandamento si si trovano nella contingenza o di affrontare l'esecuzione di un grande progetto o di rinunciare a qualunque speranza di progressivi miglioramenti civili.

Non inopportunamente, perciò, il municipio di Cividale, chiamando a raccolta i comuni del Mandamento e quelli più prossimi e maggiori d'oltre confine, cerca di accordarsi con essi per lo studio di un progetto, la cui effettuazione, provvedendo ai più impellenti bisogni dell'ora presente, potrebbe dimostrare ai posteri con quanta serietà, con quanto interesse si pensava, ai dì nostri, alle cose di grande e pubblica utilità.

In questi giorni il Comune di Cividale ha diramato ai sindaci del Mandamento una circolare, nella quale, crediamo, è fissata la quota a cui dovrebbe sottostare ogni comune per lo studio del progetto di derivazione dell'acqua della ricca fonte del Pojana.

Ora parrebbe che, in qualche paese, si fosse sparsa ad arte la voce che il cennato progetto verrebbe a costare una somma della quale deriverebbe un forte aggravio ai bilanci comunali: ciò che non è affatto vero, perchè, stando al parere di persone competenti, l'acquedotto del Poiana, non verrebbe a costar più di un milione e mezzo: cifra questa che permette a qualsiasi comune rurale di entrare a dividere le spese ed i vantaggi di un'opera relativamente colossale.

Chi parla di somme superiore, o è persona che esagera cervelloticamente ovvero è interessato a far abbandonare l'idea grande per sfruttare l'esecuzione di lavori secondari, i quali non varebbero che a perpetuare il presente famoso stato di cose.

S. Daniele

— Un piccolo martire.

20. Proveniente, credo, dalla Bosnia, dove era stato al lavoro pesantissimo di fornace (e lo avevano fatto lavorare sino al giorno antecedente alla partenza, malgrado il male che gli minava l'esistenza), capitò ieri qui un povero ragazzo di circa tredici anni, da Pinzano, un certo Simonetti, in condizioni davvero pietose.

Vi basti dire, che, smontato alla stazione, dovette essere accompagnato sotto le braccia in piazza Vittorio Emanuele, dove fu fatto sedere. Quivi lo avvicinò il nostro canicida che, mosso a viva compassione, lo accompagnò nel cortile dell'Albergo d'Italia, dove ha recapito la corriera per Pinzano a Anduins. Il buon uomo pregò la padrona dell'albergo di dare all'esausto ragazzo un po' di brodo o qualche cosa d'altro per sostentarlo, offrendosi di pagare di suo; e la compassionevole proprietaria dell'albergo disinteressatamente s'affrettò a soccorrere il povero infelice.

Oh, l'aveste veduto in quali tristissime condizioni di salute si trovava!...

La febbre alta lo aveva quasi inebitito, tanto che non sapeva nemmeno raccogliere le sue idee. Stremato di forze, sfinito, appalesava dal cereo pallore del volto, dallo sguardo vitreo, un lungo, doloroso martirio. La pelle gli s'informava dalle ossa, la sua testa sembrava un teschio appiccicato al corpo di una mummia.

Ed in quello stato l'ingordo, che, in primavera, lo aveva ingaggiato, ebbe la vigliaccheria di metterlo in treno per fargli intrapprendere il lungo, faticoso viaggio del ritorno in patria, senza nessuna assistenza, senza un soldo in tasca!

Altro che tratta dei bianchi! Questo è il martirio dei piccoli abbandonati, dei piccoli reietti del mondo.

Apio.

Paluzza

— Investimenti ciclistici.

Ieri sera circa le ore 3 due sconosciuti investirono nelle vicinanze di Paluzza colle loro biciclette mosse a grande velocità una signora che trovasi qui a villeggiare. Essa teneva a mano un bambino, e fu vero caso se non ebbe egli a soffrire nessuna lesione. La signora invece fu condotta a Paluzza, e visitata da questo sanitario trovata con escoriazioni e contusioni in diverse parti del corpo.

Guarirà entro dieci giorni.

Pure ieri a sera circa le ore 17, nella vicina frazione di Castions fu da un ciclista di Cercivento investita una bambina di circa 6 anni a nome Giuseppina De Franceschi.

Accorso questo medico Condotto riscontrò in essa la frattura completa della clauzola; ferita lacero contusa alla mano estendentesi per circa 8 cent. e soluzione di continuo al sopraciglio di sinistra.

Guarirà in circa 30 giorni salvo complicazioni.

L'investitore si rese latitante.

Tarcento

— Il morso d'una vipera.

Il ventenne Antonio Di Maria, di Loneriacco era intento ieri a falciare dell'erba in un prato di sua proprietà nei pressi del cimitero di quel villaggio.

Essendo scalzo, fu morso da una vipera. Corse prontamente a casa ed ebbe le prime cure dal cappellano don Michelini; fu poi trasportato a Tarcento nella farmacia Serafini, dove ebbe altre sollecite cure dal medico di Montegnacco.

Tolmezzo

— Maltratta il padre ottantenne.

Venne denunciato al locale pretore certo d'Orlando Gio. Battista, di anni 37, da Cazzaso (Tolmezzo), perchè ebbe ad usare maltrattamenti con vie di fatto verso il vecchio padre ottant'enne.

Resia

— Il segretario derubato.

Durante la sagra dell'altro ieri, mentre la sera si ballava con gran concorso di gente, due sconosciuti si avvicinarono al segretario comunale sig. Michele Zandonadi e gli chiesero per curiosità di vedere la catena del suo orologio. Il segretario consegnò catena ed orologio, poi si allontanò per seguire alcuni amici.

Troppo tardi si pensò dell'orologio. Gli sconosciuti erano spariti.

Claut

— Per il ricovero De Gasperi sulle Prealpi Clautane.

19. — (Da Re). — E' stata qui appresa con vivo piacere ed interessamento la notizia che il Consiglio della Società Alpina Friulana ha deliberato di erigere un ricovero sulle Prealpi Clautane — che egli predilesse — in onore del compianto alpinista Giuseppe De Gasperi della nostra città, vittima del Monte Civetta.

Noi non possiamo che lodar il gentile pensiero dei benemeriti soci che vogliono così rievocare degnamente la memoria del loro amato compagno, ed ove tale ricovero ricadesse, sul territorio di questo Comune, non dovrebbe essere aliena dall'accordare un congruo contributo anche l'amministrazione comunale, dato lo scopo eminentemente umanitario e vantaggioso del rifugio, il quale faciliterà maggiormente l'affluenza in questa regione degli alpinisti e tornerà molto agevole anche agli abitanti del Comune, che per qualsiasi motivo dovessero accedere alla posizione in cui esso verrà costruito.

— Gli splendidi risultati delle nostre scuole.

Presieduti dall'esimio maestro comunale di Barcis sig. Ettore Braghirolli, ebbero testè luogo in questo Comune gli esami di compimento ed i risultati furono soddisfacentissimi, poichè sopra ventidue candidati ne furono promossi venti.

Ciò torna di molto onore ai nostri bravi insegnanti Colman Carlo, Bortolozzi - Barzan Luigia, Primon-Trevisan Prudenza e Borsatti-Da Re Maria, i quali si occuparono con speciale attività, amore e zelo per il nobilissimo scopo.

Ne va pure data lode al Municipio, il quale contribuisce grandemente all'incremento dell'istruzione col fornire a tutti gli alunni il materiale occorrente e col provvedere le scuole degli arredi e di tutto il necessario; il che significa che questo Comune non è uno fra i negligenti, nella Provincia, in fatto di istruzione, come avrebbe asserito, in una recente seduta, il Consiglio Scolastico Provinciale.

Facciamo però voti, che, a compimento dell'encomiabile operato dell'amministrazione comunale, venga sollecitamente risolto anche il problema concernente il nuovo edificio scolastico.

Codroipo

— In morte di un disgraziato giovane.

19. — B. — Nell'ospitale di Udine è morto il nostro concittadino Giuseppe Zamparo, agente di negozio d'anni 24.

Molti suoi colleghi ed amici Codroipesi, non avendo potuto presenziare ai funerali hanno mandato offerte alla Congregazione di Carità ed all'erigenda infermeria. Eccovene l'elenco:

Teja Vittorio c. 50, Petri Felice l. 2, Querini Vittorio 1, Ciani Appolonio c. 50, De Natali Adolfo 50, Cos Augusto 50, Del Medico Basilio 30, Edoardo Nava 50, Angelo Fresco 50, Quartaro Vittorio 50, Zampese Luigi 50, Todisco Pietro 50, Annibale Bianchi 50, Ottone Buttazzo 50, Scagnetto Giovanni di Giuseppe 50, A. Della Schiava 50, Deana Gino 50, Baldassi Francesco 50, Carlini Luigi 50, Parussini Ostilio 50, Papolin Giovanni 50, Moroso Francesco 40, Bortoluzzi Riccardo l. 1, Lena Angelo c. 50, Ronchi Mario 50, Eraldo Virgilio 50, Cesare Forte l. 1, Luraschi Giuseppe c. 50, Papolin Tomaso 50, Fabris Giovanni 50, Clara Pietro 30, Riccardo Della Schiava l. 1.

A queste aggiungo anche le seguenti di parecchi amici Udinesi, accompagnate da una lettera affettuosa dal sig. Francesco Arrigoni il quale, a nome degli offerenti tutti esprimono il desiderio che la somma raccolta sia subito distribuita a 10 famiglie povere. Ecco i nomi:

APPENDICE 48

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Voi ancora, signora? — disse il vecchio dimostrandosi stupito. — Sono felicissimo di vedervi e di mettermi a vostra disposizione per tutto ciò che può occorrervi.

— Vi ringrazio, ed è appunto perchè ho bisogno di voi che sono venuta. — disse la contessa con voce meno altiera che nella prima visita.

— Desiderate avere delle informazioni?

— Sì. Mi hanno assicurato che voi siete un uomo che sapete mantenere il segreto.

— Nessuno ha mai detto il contrario. Sono più segreto di una una tomba.

— So anche che voi siete un ottimo consigliere. Sono venuta, quindi, a chiedervi un consiglio un'informazione.

E Fernanda si lasciò cadere sur una sedia come accasciata sotto il peso di un violento dolore; poi cominciò:

— Dovete sapere che mio marito, il visconte d'Erberlac, soffre di malattia cardiaca.

— Un brutta malattia....

— Sì, brutta, bruttissima, terribile, perchè egli può soccombere da un minuto all'altro. I medici gli hanno imposto d'usarsi i massimi riguardi, di guardarsi dalle emozioni troppo forti, di non stancarsi, di fare il minor moto possibile. Ma mio marito ha una passione che non riesce a vincere: è affezionato ad uno splendido cavallo arabo che gli è costato un occhio del capo e tutte le mattine vuol montarlo per fare una galoppata al bosco.

— Ah! l'infelice!

— E' ciò ch'io pure mi sono detta. L'equitazione, nelle sue condizioni di salute, potrebbe avere conseguenze terribili. Ho tentato in ogni modo di dissuaderlo dal sottoporsi a questo esercizio, ma inutilmente. Che mi consigliereste di fare?

Papà Regold non rispose subito. Pareva che studiasse la risposta.

— Che cosa mi consigliate dunque? — replicò la sedicente viscontessa.

— Mi mettete nell'imbarazzo, signora. Il consiglio che mi chiedete non è tanto facile a darsi da chi non conosce perfettamente i rapporti che corrono tra voi e vostro marito.

— Sono i migliori.

E nonostante questi ottimi rapporti non siete riuscita a dissuaderlo?

— No. V'ho detto che la sua è una vera passione, una specie di mania.

— Allora non v'è che un mezzo vendere a sua insaputa il cavallo. Quando non l'avrà più, gli mancherà lo stimolo di disubbidirvi,

— Ho pensato anche a questo espediente, ma purtroppo, io non posso vendere il cavallo preferito da mio marito che è custodito continuamente. Credete, io sono disperata!

— Ci sarebbe un altro mezzo: procurare che l'animale morisse.

Sul volto di Fernanda si dipinse la gioia; finalmente era riuscita a condurre papà Regold sull'argomento da essa desiderato.

— E' possibile?

— Possibilissimo, se voi potete penetrare nella stalla senza essere veduta; farete ingoiare al cavallo il veleno che io vi potrò procurare.

— Un veleno?! — esclamò Fernanda di Malmaison fingendosi spaventata.

— Sì; capisco i vostri scrupoli per il povero animale; ma dovete pensare che si tratta della vita di vostro marito.

— Avete ragione, ma permettetemi un'osservazione: se il veleno lascia traccia la faccenda diventa impossibile, perchè mio marito avendo qualche sospetto farà eseguire l'autopsia e in questo caso si verrebbe a scoprire che sono stata io ad uccidere «Fulmine»; e mio marito, per quanto mi ami, non saprebbe mai perdonarmi.

— Nè vostro marito, nè alcuno scoprirà nulla perchè il veleno ch'io vi darò non lascia traccie: i chimici non lo conoscono neppure.

— E la morte sarà istantanea?

— No, l'agonia durerà qualche giorno e ciò è meglio per voi, perchè nessuno potrà supporre che si tratti di avvelenamento. Se avrete la possibilità di venire domani da me, io vi consegnerò la polvere velenosa: per un uomo basterebbe un pizzico, ma per un cavallo occorre almeno una diecina di grammi

— Ha sapore?

— Nessuno. E' un veleno provvistomi da un amico chimico che ha fatto dei lunghi viaggi nella nuova Guinea.

— Volete dirmene il prezzo?

— Lo dirò quando verrete a prenderlo.

XXII.

Gontrano di Vieil-Château, non aveva lasciato trascorrere che due giorni dalla sua ultima visita a papà Regold, quando gli si presentò di nuovo. Il vecchio lo accolse quasi sgarbatamente.

— Diavolo, credete ch'io faccia le cose a vapore?! — esclamò papà Regold.

— Scusatemi, ma io ero impaziente.

— Impaziente di restituire a chi di diritto il palazzo di vostro padre? Oh! che furia... Ci sarebbe da sospettare che ben altra sia la vostra intenzione...

— Mi stupisco che voi...

— Non fate il suscettibile con me, che vi conosco meglio di quanto vi conosciate voi stesso. Non vi credo, vi ripeto.

— Non m'importa che mi crediate... Vi ho pagato per un'informazione e voi dovete darmela — disse il barone con arroganza.

— Oh! oh! non mi fate il galletto! — Non è una parte che si conviene alla vostra personcina esile e disfatta.

— Se non foste vecchio vi darei una lezione di cui mai dovreste dimenticarvi — disse Gontrano avvicinandosi col braccio alzato.

Continua

Ai molti che c'inviano articoli e notizie e che poi, non vedendoli pubblicati, ne reclamano la restituzione, ricordiamo che il giornale non restituisce i manoscritti.

Brunelleschi Gius. l. 1, Rota Pietro 2, Picooli Antonio 1, Battistella Giov. c. 50, Arrighini Luigi l. 2, Dominutti Luigi c. 50, Tulla ...r Ettore l. 2, Subaro Angelo 1, Giuseppe Sandrini 1, Guglielmo Scaini 1 (tutti questi presso la ditta Scaini), Enrico Cosattini comproprietario ditta Scaini 5, Bottossetti Sigismondo 1, Erminia Magrini c. 20, Sambuco Roberto l. 1, Glorialanza Girolamo 1, Aldo Del Neri c. 50, Erminio Cattaruzzi 50, Girolamo Barbaro 1, Marco Picinato 1, Pietro Maran 1, Ettore Cattaruzzi c. 60, Taffoloni Vincenzo 50, Luigi Zani 50, D.co Garlatti l. 1, Francesco Arrigoni 1, Umberto Calice 1, Antonio Disnan 1, Alessandro Garlatti 1, Antonio Lenisa 1, Enrico Ruggeri 1, Francesco Fantoni 1. Totale L. 33.80.

La sventurata madre Ida Zamparo riconoscente per le tante dimostrazioni di affetto verso suo figlio, mi incaricò di porgere a tutti vivissimi ringraziamenti.

— Una esecuzione capitale.

20. — (B) — Da molto tempo i due... masnadieri (madre e figlio, sardi) erano il terrore del vicinato e di coloro che per di là transitavano.

Invano avevano contro di essi protestato e ricorso alle competenti autorità, le famiglie che si ritenevano danneggiate; il ferroviere obbligato ad ispezionare per un chilometro la vicina linea ferroviaria; il portalettere che per ragioni inerenti al suo servizio doveva far capo a quel sicuro luogo.

I due malfattori erano assassini e ladri ad un tempo: assassini perchè minacciavano costantemente l'incolumità delle persone; ladri perchè facevano bottino di tutto ciò che capitava loro fra le... mani: polli, galline, anitre... Li addentavano, li sbranavano e li divoravano, rimanendo insensibili al grido di dolore di tante povere vittime.

Alla fine, venne anche per essi il giorno del castigo. Uno dei due predoni (il figlio) la scorsa notte, nel momento in cui stava per penetrare in un pollaio, rimase preso nel laccio che gli era stato teso e dal quale non potè più uscirne. La madre presente al doloroso caso, pianse parecchio; poi, impotente a liberare il figlio, si allontanò.

E questa mattina, un pellegrinaggio di uomini, donne e fanciulli accorsero a vedere il prigioniero.

Il Municipio di Codroipo, dimenticando che nella patria di Cesare Baccaria la pena di morte fu abolita, condannò il giovane sardo alla fucilazione.

Alle ore 8.30, alla presenza del vigile urbano e di molte persone ebbe luogo l'esecuzione.

Quattro colpi ci volcero, prima che il povero... «cane» cadesse esanime al suolo, dopo aver mandato uno straziante lamento.

Marano Lagunare

— L'ultima parola su Lignano.

La spiaggia di mitissima arena che va lentamente degradando verso il largo nel segreto di godere più a lungo le carezze delle onde, la distesa infinita del mare confusa a perdita d'occhio col cielo, e il sole sfolgoreggiante che suscita nelle acque tremoli balenii e striscie abbaglianti di fuoco, incantano lo spettatore.

Questa la spiaggia di Lignano.

Domina il superbo panorama l'elegante Stabilimento balneare dintorno al quale in gentile corona torreggia il grande Albergo Marini da un lato, quello Zaina dall'altro. Non sono una promessa quanto una antecipazione sul prossimo avvenire che costituirà fra queste selvaggie e ricche sabbie *il lido del Friuli* se la industre mano dell'uomo vorrà e saprà aprire ed esplicare i tesori.

I forestieri ritardatari che non vollero inchinarsi alla chiusura ufficiale dei bagni col 15 corr. e vollero praticare un esperimento sopraluogo, accorsero in questi giorni a Lignano, lieti nelle loro faticose ricerche di non trovare una zanzara, una mosca e nemeno una meschina febbre malarica a pagarla un occhio, trovando invece una poetica solitudine alternativamente vivificata dal sole, e della luna solitudine cara, un sogno nella realtà.

— Seguendosi il consiglio di prestabilire un piano regolatore ai fabbricati che si erigeranno nei terreni a caro prezzo già impegnati e cercando di offrire agli ospiti una razionale signorilità di benessere secondo il *comfort* moderno, la stazione balneare di Lignano si affollerà ogni anno di tutti coloro che amano il mare, l'aria balsamica dei pini, la dolce spiaggia, il soffio marino, la salute e lo sconfinato della terra, del cielo e del mare.

Di certo, l'onda della civiltà in queste regioni del semplice e del vasto porterà con sè tante dolcezze raffinate ora sconosciute, distruggendo un mare di delizie nella confidenza dei doni naturali e spontanei togliendo così la caratteristica del grandioso col piccolo; ma il piccolo si confà ai più, anche se talvolta pettegolo e artificioso.

Noi frattanto auguriamo che la nostra facile profezia sull'avvenire di Lignano si avveri in breve nel vantaggio della spiaggia ospitale, dei suoi abbellitori e degli ospiti.

(Un ritardatario.)

S. Pietro al Natisone.

— L'arresto dell'ufficiale di posta.

Il contadino Gargnac Antonio l'altro ieri trovava nei propri fondi alla caccia l'ufficiale postale Attilio Miani d'anni 33, il quale tempo fa sparò contro l'aggiunto carabiniere Leone Saccomani che trovasi tuttora all'ospedale per la ferita, e lo rimproverò perchè calpestava i prodotti del suolo.

Senza rispondere il Miani gli puntò contro il fucile e fu fortuna che il Gargnac fuggisse in tempo.

Si portò però subito a denunciare il fatto ai carabinieri, i quali arrestarono il Miani e lo tradussero a Cividale. Ivi, dopo un interrogatorio, il Miani fu rilasciato.

Un funerale in montagna

Il maestoso colle di Castaia, che sorge superbo e isolato, domina la pittoresca vallata, circondato da monti che sembrano adossarsi e sovrapporsi l'un l'altro per segnare un capriccioso confine bizzarramente delineato ora da picchi nudi e frastagliati or da punte aguzze e culminanti, da vette erbose da cime brulle ed aspre. E il paesaggio si sviluppa coi boschi dal verde cupo, coi dorsi tondeggianti, con le insenature ombrate, formando uno stupendo e variato panorama tutto delicatezza ed armonia di linee come in uno scenario immenso, fantastico, dove non mancano le conche vaporose, i villaggi le chiese bianche, i casolari sparsi lontano, sui pendii, sui colli, sul fondo della lussureggiante valle che le larghe ghiaie del Lumiei e del Tagliamento attraversano, rigate dalle acque rilucenti.

Il bel poggio, con le sue pareti quasi a piombo, corrose alle base dalla secolar furia delle piene e delle intemperie, s'innalza solenne e triste.

Tace Socchieve di sotto, tace la campagna tutta; rumoreggia soltanto il Lumiei che poco lungi viene ingoiato dal Tagliamento uscente dalla gola dei monti per allargarsi nell'ampia valle. Settanta metri dal fondo s'innalza Castoia con i fianchi ripidi ed erbosi, fin sotto la roccia a picco.

Sulla squallida spianata non una pianta, solo i cespugli sull'orlo del precipizio.

Nel mezzo sorge la chiesa, con a lato il camposanto cosparso di povere croci, e di qualche monumento eretto in questi ultimi anni. Il cimitero è aperto alla mercè di tutti, ma il sentimento di venerazione per questo lembo di terra consacrato ai defunti è tanto forte nel popolo che nessuno osa profanarlo; soltanto alcuni anni or sono alcuni belli spiriti lavorarono notti intere nella roccia sottostante e scavarono una galleria colla speranza di trovarvi il vitello d'oro che la leggenda vuole sia ivi sepolto.

Non ci fu sempre la chiesa, lassù a Castoia. Un tempo vi sorgeva un castello, forse ancora ai tempi in cui non era nota la religione di Cristo e la divinità tutelare dei carnici era Beleno, l'Apollo Carnico dei Romoni.

Nel terzo secolo sorse la prima chiesa distrutta nel 1700 da un terremoto. Crollò il tempio, ma il popolo ben presto lo riedificò. Nel 1707 veniva eletto il primo parroco.

La pieve di Castoia, dedicata a Santa Maria degli Angeli, comprendeva larghissima giurisdizione, giungendo fino a Sauris.

E di Sauris, e di Ampezzo e di tutti i casolari sparsi sui dorsi delle montagne e lontani ore ed ore di cammino, venivano le genti ad ascoltar la messa, venivano col triste peso dei loro morti per dar sepoltura in terreno consacrato.

Ancor oggi dai lontani Casolari di Grasia e di Lunis i devoti ogni domenica si raccolgono in Castoia, e così dai villaggi di Dilignidis e di Feltrone.

* *

Mentre ammiriamo tante pittoresche bellezze il suono lamentoso, della campana ci annuncia il sopraggiungere d'un funerale.

Pochi passi, e siamo sul «Ballatoio»: la strada che dalla valle conduce alla chiesa.

Il corteo imbocca la salita e s'avanza.

Sulle spalle di quattro robusti uomini poggia una rustica bara di abete tinta di turchino. Sul coperchio, è rozzamente tracciata la figura d'un teschio. Null'altro. Quattro corde legano la cassa a due legna traversali che poggiano sulle spalle di quei volonterosi becchini.

La bara è seguita dalle parenti del defunto, vestite a gramaglie e col fazzoletto bianco in testa.

Il fazzoletto bianco è l'insegna del lutto più profondo. Hanno il volto coperto sotto le grandi ali del fazzoletto.

Segue il corteo: tutti vestono a gramaglie.

Fatto il giro della chiesa, quei dolenti vi entrano dalla porta maggiore, la bara è deposta sopra un monumentale catafalco eretto nel mezzo della navata.

Il sacerdote celebra la messa dei defunti, e le sue preci sono accompagnate da singhiozzi...

Un misticismo e una melanconia profonda invadono il tempio.

Durante la messa il segrestano distribuisce a tutti i convenuti una candela e scambia moneta di due e di un centesimo.

Le candele si accendono al finire della messa. Terminata la funzione, al canto del «Diacs irae» tutti i possessori di candele facendo il giro dell'altare si presentano al bacio della Pace e depositano la candela.

Dopo l'assoluzione della salma, il corteo esce sul sagrato. La bara è calata nella fossa. Ciascun parente vi getta sopra una palata di terra: quindi tutti si schierano ai lati della fossa.

Il sacerdote e il sagrestano — il primo col quadrato in mano, il secondo con l'acquasantino — Siedono accanto alla fossa. E tutti i convenuti passono davanti ad essi in processione, mentre il sacerdote canta i salmi e il sagrestano gli risponde; passano lenti e seri, gettando una moneta nel quadrato e una nel secchiello dell'acquasanta. In cambio ad ognuno d'essi è offerto l'aspersorio, col quale tracciano nell'aria, sopra la cupa fossa un segno di croce: la benedizione pel defunto. E non una, ma ripetute volte vanno e tornano davanti alla bara interrata, davanti al sacerdote salmodiante...

Le donne hanno cura di cambiare i loro danari in spiccioli più che sia possibile, affinchè duri la cerimonia più a lungo... e la spesa non divenga eccessiva: fino a tanto che la processione dura, durano anche le preghiere che giovano all'anima del defunto.

Molte donne, anzi per non farsi notare che cambiano la moneta anche in centesimini, se ne provvedono a tempo. E quelli sono riservati al sagrestano. Sarebbe un sacrilegio a dar meno di due centesimi per il sacerdote!

L'ultimo conto rimane al becchino che, riempiendo la fossa di terra, pensa forse.. che guadagna due lire in poche ore....!

g. p.

Travesio.

— Arresto di un condannato.

Da questi carabinieri fu arrestato certo Ferdinando Cortina nella propria abitazione, perchè condannato ad un anno di reclusione per tentata estorsione in danno di Lucco Luigi.

Il fatto avvenne nel settembre dell'anno scorso.

S. Vito al Tagliamento.

— La chiusura del concorso ruspe.

Le proposte della giuria per la premiazione delle ruspe presentate alle prove chiusesi ieri collaudano la fama delle macchine già da tempo diffuse in Friuli dalla Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana. In ordine di merito sono state poste in prima linea: la ruspa Haslups-Serater americana (rappresentata dell'Associazione Agraria Friulana), la ruspa automatica dentata speciale per i terreni tenaci (rappresentata dall'Associazione Agraria Friulana), le ruspe germaniche Kriesel (rappresentate dall'Associazione Agraria Friulana).

Alla Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana fu poi assegnato speciale attestato di benemerenza.

Cronaca cittadina

Giunta Provinciale Amministrat.

Affari approvati

Udine. Miglioramenti agli agenti daziari. — Marano Lagunare. Aumento stipendio alla guardia comunale. Venzone. Vendita tratto di alveo del Tagliamento. — S. Daniele. Sussidio al segretariato di emigrazione. — Fontanafredda. Aumento stipendio al medico fino a L. 300). — Ravascletto. Concessione 35 piante resinose ai fratelli Piazzotta. Concessione 20 piante a De Infanti Leonardo. — Ragogna. Vendita ritagli stradali. — S. Vito al Tagliamento. Aumento stipendio al personale comunale. — Moggio. Aumento stipendio al segretario. — Venzone. Impiego di somme per occupazione di terreno per la ferrovia pontebbana, nei lavori della fontana di Portis. — Consorzio stradale Caneva-Paluzza. Domanda di Molinari per occupazione di scarpata e per collocamento di acquedotto. — Pinzano. Mutuo pel pagamento dei lavori della strada di Costabeorchia. — Carlino. Compenso al maestro elementare per l'insegnamento d'agraria. — Dogna. Assegno piante pel riatto di una malga. — Palmanova. Svincolo cauzione esottoriale 1893-1902. — Paularo. Modificazione capitolato per utilizzazione faggio bosco Cular.

— Il ministro austriaco Beck a Udine.

Ieri alle 6.45 giunse coll'automobile il presidente dei ministri di Vienna Barone von Beck insieme alla sua consorte e con una dama di compagnia. Scesero all'albergo d'Italia.

Poco dopo l'arrivo si portò ad ossequiarlo il consigliere Delegato Nicolotti in assenza del Prefetto.

Il Ministro Beck pranzò iersera nel giardino dell'Albergo, davanti al quale erano di servizio quattro guardie di p. s.

Alle 10.35 d'oggi il ministro è partito col suo automobile alla volta di Venezia.

Per un tratto lo scortarono in bicicletta le guardie scelte Fortunati e Città.

* * *

Al passaggio del confine a Pontebba il ministro barone Beck venne ossequiato dalle autorità locali.

— Il rimorso.

Nella vetrina del negozio Verza, in Mercatovecchio, fu esposto ieri un busto rappresentante il rimorso. E' un lavoro artistico sia nell'insieme che nei particolari ben curati. Il gesto, l'espressione son bene concepiti e plasmati.

L'autore è un giovane di origine carnica (Rigolato), nato a Trieste. Ha soli 17 anni. Benchè così giovane, si è ormai affermato indole di artista; e con lo studio e l'applicazione giungerà senza dubbio a bella fama onorando sè e la Patria. Glielo auguriamo.

Speriamo proprio che sia l'ultima!

E' inutile: se il *Paese* non si decide a mettere fuori il suo *Nuovissimo Dizionario* non potremo intenderci.

Abbiamo dimostrato all'evidenza, anzi ad esuberanza, che la Giunta Municipale, nei riguardi dei locali, del Ginnasio-Liceo, se si tolga l'incarico dato all'ingegnere Gilberti, non ha fatto nulla di nulla, nonostante che essa — ce lo assicura il *Paese* — fosse da tempo convinta della necessità di provvedere ai bisogni delle scuole secondarie maschili. E seguita a ripetere che essa studiò con amore la questione perchè... incaricò (di mala voglia) dell'allestimento del progetto prima il compianto ingegnere Regini e poi l'architetto Gilberti.

Ma siamo giusti: il povero ing. Regini — il *Paese* si è dimenticato di avercelo detto — aveva quel disegno bell'è pronto, almeno sin dal 1905; e l'architetto Gilberti per poco che fosre stato sollecitato non avrebbe certamente impiegato un anno per mettere insieme un progetto di massima, che presentava le difficoltà rivelatici dall'ingegnere Commencini. E il disegno del teatro informi!

Ancora, secondo il *Paese*, il Preside e i professori, perchè domandano che il loro istituto (tre classi del quale devono essere allegate fuori dell'edificio, e in modo impossibile) non sia lasciato più oltre nell'abbandono in cui giace dal 1866 in poi sono fastidiosi e pedanti; e la Giunta, che pur pure ha sempre provveduto alle scuole Normali, alle Tecniche, all'Istituto Tecnico e fin troppo longanime e riguardosa quando *non* dà retta alle **cortesissime** istanze del Preside del Liceo, nè alle correttissime rimostranze del Collegio degli insegnanti; e diventa dignitosa quando invece di scusarsi, o giustificarsi da quella tale risposta *secca*, oh, molto secca! E' proprio questione del Dizionario, caro *Paese* e fors'anco del testo di logica.

I professori sapevano che si studiava un progetto di radicale trasformazione e non dovevano quindi — dice il *Paese* — insistere nelle loro pretensioni.

I professori — rispondiamo noi, sapevano che progetti di radicale trasformazione erano stati studiati da gran tempo; sapevano che tutta l'opera della Giunta a pro del loro istituto erasi concretata nell'incarico di presentare un altro di quei disegni e che questo nuovo non veniva poi mai, sicchè dovettero persuadersi che, se la Giunta aveva fatto mostra di occuparsi delle loro lagnanze delegando dei suoi membri perchè provvedessero..., il merito era stato dei clamori della stampa.

Che la Giunta meriti lode per l'interessamente a vantaggio della Scuola d'arte e mestieri, nessuno lo nega. Noi osservavamo, soltanto che tale Scuola non c'entrava *allora*, come non c'entrava e non c'entrò di fatto, poniamo, l'Associazione Agraria che pure vanta grandissime benemerenze e, allora, difettava di locali. E aggiungiamo che, per quanto bisognosa di urgenti provvedimenti, quella Scuola potè a ogni modo dare ospitalità per quattro anni (e ne darà ancora) alle classi ginnasiali aggiunte le quali, dopo tutto, sono precisamente la causa prima dei reclami. Infine siamo sempre lì: la Giunta meriterà lode per aver provveduto o pensato a tutte le specie di Scuole; meriterà lode, se il *Paese* ci tiene, magari anche per l'impegno messo nel volere in piazza Umberto I.o una stalla, *pardon* un albergo per giovenche e buoi, che sarebbe stato la... prima maraviglia di Udine; ma pretendere che la si lodi anche per il Ginnasio-Liceo...?! Via, un po' di discrezione e lasciate dire la verità, scusatela pure la Giunta di non aver fatto nulla per il Ginnasio; ma confessate che meno di così non poteva proprio fare, e buona notte.

Ma ciò che più ci duole, nell'articolo del *Paese* è un certo accenno a difficoltà finanziarie, a sacrifici ecc. che sa di cattivo preludio. Ecco: un diario come il *Paese* doveva invece dire chiaro e tondo alla Giunta che, dopo le parole recise da essa adoperate per dar torto al cav. Dabala, non era più possibile, nè indietreggiare nè esitare: per la sua dignità bisogna proprio che della risoluzione immediata del problema dei locali per il Ginnasio-Liceo essa faccia, occorrendo, questione di gabinetto; o vincere o cadere, pena il ridicolo dal quale nessuno sforzo e nessuna abilità di nessun *Paese*, la potrebbe salvare.

Quanto alle querele del Preside e dei professori, se la Giunta non interromperà *la continuità dell'azione* spiegata sin qui, certo non mancheranno.

«Ma, dopo quanto è stato scritto — sono le parole del *Paese* — speriamo che il pubblico saprà che valore dare a *tale* prosa», se ai genitori sta a cuore la educazione e la salute dei figliuoli, e se gli udinesi sentono il decoro della loro città. E sarà prosa senza dubbio corretta, correttissima, come quella che conosciamo, ma incisiva ed efficace come vuol essere la parola di chi espone inconvenienti che vanno tolti e fa formali denunzie al pubblico.

E i professori avranno così compiuto un preciso dovere di educatori! Che se il sapore di codesta prosa sarà agro... ma quando mai gli atti di accusa suonarono graditi al prevenuto? e vorrete dire che i magistrati siano per ciò dei maleducati?

E la polemica può, anche per conto nostro e per il momento, essere finita.

— Il milione ai garibaldini.

Un telegramma del Ministero informa che la commissione reale incaricata della destribuzione del milione assegnato ai superstiti garibaldini, ha deliberato di protrarre il termine per la presentazione delle domande a tutto 15 settembre.

— Cielo annuvolato il 20-21 — temporali notturni

erano le previsiovi meteorologiche che pubblicammo il 15. Di temporali notturni (dopo il «cielo annuvolato» di ieri) abbiamo avuto un saggio la notte passata. Piovvè fino a stamane. Ora, il tempo si è alquanto rimesso.

— Associazione Giovanile Monarchica.

La suddetta associazione ha diramato a parecchie distinte persone la seguente lettera:

Si è costituita in questa città l'Associazione Giovanile Monarchica, collo scopo di diffondere l'amore alla Patria e alle Istituzioni. Per raggiungere questo intento in maniera seria e dignitosa, il Consiglio credette opportuno di farsi iniziatore di una Biblioteca di propaganda. E' stata già raccolta una discreta somma; ora si rivolge alla nota cortesia della S. V. perchè voglia contribuire alla nostra modesta opera con qualche utile pubblicazione. Un incaricato passerà fra qualche giorno per ricecere le opere che Lei cortesemente vorrà donare.

Alla S.V. che si rende benemerita della nostra Idea, il Consiglio porge sentiti ringraziamenti.

Il Presidente
A. Palmarini.

— Scuola agraria di Pozzuolo.

Fino al 10 ottobre è aperta l'inscrizione al concorso per i posti vacanti di alunni gratuiti, semigratuiti, paganti e sopranumerari nella scuola agraria di Pozzuolo. Le domande corredate dai certificati sono da rivolgersi al direttore della Scuola.

IL GENERALE CARLO NIEVO

Sabato scorso si è spento nel Castello di Colloredo di Montalbano un uomo insigne per eminenti servigi al Paese e insieme per singolare rettitudine: il tenente generale Carlo Nievo. Nessuno o ben pochi per lo meno sapevano che fosse aggravato e la sua dipartita innanzi tempo (poichè mostravasi ancora vegeto e pronto) destò, in quanti avevano l'onore di conoscerlo, doloroso stupore e vivo rimpianto.

Il nome del generale Nievo non era forse molto noto al gran pubblico nostro, poichè la sua attività si svolse lungi dal Friuli e anche perchè era modesto e riservato come pochi. E' perciò doveroso dire qualcosa di Lui nell'ora della sua scomparsa dal mondo, anche per conforto delle anime buone, poichè le colonne dei giornali non devono essere riservate solo a coloro che, durante la vita, non attesero se non a coltivare popolarità.

*

Carlo Nievo non era friulano di nascita, ma poteva considerarsi tale per elezione. Di famiglia Mantovana, trascorsa la sua gioventù in Friuli, ove possedeva una parte del Castello di Colloredo. E a Colloredo tornava ogni autunno. Era fratello d'Ippolito, l'autore di quelle *Confessioni d'un ottuagenario* che gli assicurarono, a soli ventisei anni, il nome di solo e degno continuatore della grande arte manzoniana; e di lui, se non l'alata fantasia, ebbe certo il valor personale, dimostrato sui campi di battaglia, e il perfetto equilibrio mentale.

Assai mi spiace di non poter offrire — come vorrei — cenni biografici particolareggiati sull'Estinto: altri non mancherà di farlo certamente e in modo degno. Nondimeno, a sciogliere un tributo di riverente affetto alla sua memoria, cercherò di metter almeno in evidenza qualche lato della nobile figura.

Giovanissimo — ingegnere o prossimo ad esserlo - offrì il suo braccio per la causa d'Italia, prendendo posto nelle file dell'esercito regolare, mentre Ippolito accorreva con Garibaldi. Partecipava alla campagna del '61 nell'Italia centrale, quando gli giungeva vaga e indistinta la notizia della fine miseranda di Ippolito tra i flutti del mar Tirreno. Nell'esercito raggiunse i più alti gradi e, sino a tre anni fa (in cui per i limiti di età dovette abbandonare il servizio attivo) resse con manoferma una delle direzioni generali dell'Artiglieria.

Il generale Nievo fu una vera e riconosciuta competenza tecnica. La singolare chiarezza della sua mente si rivelava anche parlando con profani; poichè, sfrondando il suo dire di quel frasario tecnico che spesso copre vanità personale e magari povertà di idee, sapeva rendere accessibili ardui problemi di arte militare.

Notevole la franchezza del Nievo nel giudicare e persone e cose, scagionando spesso da responsabilità che sembrano accettate dalla storia personaggi che furono piuttosto vittime di colpe altrui: franchezza difficile a riscontrarsi in chi ha coperto posti eminenti e per anni ed anni conobbe la disciplina gerarchica. Rammento con quanta indipendenza e con quale mirabile acume parlasse — tra altro — delle vergogne (la frase non è mia, ma di Costantino Nigra) della guerra del '66, precisando fatti e circostanze.

Appartenente all'esercito regolare, si mostrava superiore a pregiudizi derivanti da malinteso spirito di corpo, giudicando con la solita serenità imparziale i fasti dell'epopea garibaldina.

Per chi non lo conoscesse, Carlo Nievo era alto della persona, simpatico d'aspetto, dal volto aperto a un sorriso bonario e affabile.

Aveva modi squisiti e una dolcezza di tratto che sembrava strana nel volto di chi non aveva indietreggiato avanti al nemico. Tal era di quei prodi che ci diedero una patria libera: eroici nel momento dell'azione: pieni di delicatezze e di riguardi nella vita privata.

*

La difesa militare del proprio paese assorbì tutta l'attività di Carlo Nievo. Nondimeno fu portato due volte quale candidato politico nel Mantovano contro i partiti estremi, ma la sorte dell'urna gli fu sempre avversa. Anche per Gemona-Tarcento fu fatto il nome del Nievo, e nell'inverno dell'98, dopo il sorteggio del compianto Marinelli, e nell'autunno del 1904 e, se la sua qualità di militare non fosse sembrata, magari torto, una difficoltà per la sicura riuscita del candidato, il Nievo avrebbe assai probabilmente rappresentato il Collegio di Gemona-Tarcento. Alla Camera, ove così spesso si devono trattare elevate questioni d'arte militare, egli avrebbe recato indubbiamente un notevole *contributo di* idee e convincimenti, frutto di lunghe e coscienziose osservazioni e di onestà superiore.

Ricordo che la *Patria* nel marzo del '98 pubblicava un autorevole giudizio sul generale dovuto a giudice ben autorevole.

Chi ha potuto apprezzare le doti di Carlo Nievo, non potrà così facilmente dimenticarlo e in quest'ora di strazio per la vedova e per i parenti rivolgerà un riverente saluto alla memoria di Lui che ha benemeritato del suo paese e fu cittadino integerrimo.

20 agosto '907.

G. Biasutti

— Congresso Pediatrico Italiano a Padova.

Il due ottobre nell'aula Magna dell'Università di Padova verrà inaugurato il Congresso italiano degli specialisti per le malattie dei bambini, il quale avrà particolare importanza, non solo perchè esso è il primo dopo che questa disciplina è diventata obbligatoria negli studi universitari nostri, ma perchè l'esser assurta a questo rango è documento del suo grande sviluppo anche in Italia. Ed è fortuna insigne codesta, perchè nel culto e nello studio del bambino, stanno le sorti di quel grande patrimonio, che è la robustezza fisica ed il valore intellettuale della nazione.

= Concorsi.

E' aperto il concorso a 20 posti di alunno nell'Istituto forestale di Vallombrosa, per l'anno scolastico 908. Per conseguire la nomina di sottoispettore forestale aggiunto il corso di studi è di 4 anni.

— A due mila lire

e non a duecento come fu pubblicato ieri per evidente errore di stampa ascende il contributo del Governo all'Ass. Agraria Friulana per l'istituzioni di biblioteche ambulanti di agraria.

— A proposito d'un professore aggredito.

Erano stati denunciati sabato tre ragazzi per aver assalito a sassate un professore; e fra i tre c'era il nome del tredicenne Tullio Travagin. Il ragazzo accompagnato dal padre, venne ieri a riferirci ch'egli non c'entrava affatto nella sassaiuola, ma che fu confuso cogli altri perchè era presente al fatto: null'altro.

Altrettanto venne dichiararci ieri sera la madre del ragazzo Rea Francesco.

— I giardinieri municipali « si agitano. »

Non sono molti, questi « lavoratori dei fiori » : sei, crediamo, in tutto ; ma in compenso, sono pagati poco : lire 2 al giorno, purchè non piova, il massimo — così dicono essi nel Memoriale che oggi presenteranno al Sindaco od all' assessore facente funzioni. E con due lire al giorno, non si può vivere — soggiungono — non si può vivere nemmeno la modestissima vita degli operai, dacchè tutto è in questi ultimi tempi, e vitto e affitti e il resto : noi lo abbiamo già « innalzato » un' altra volta all' illustrissimo signor Sindaco, ma non fu ancora abbassata nessuna risposta fino a noi. Perciò umiliamo questa seconda domanda, concretando gli aumenti del 30 per cento : e speriamo che la illuminata equità di chi regge le sorti del Comune si degnerà concedere quanto richiesto.

— E se non vi fosse accordato ?

— Siamo decisi a incrociare le braccia : e lo diciamo anche nella nostra Istanza...

Francamente : le domanda uno per certo di più uno dimeno, ci sembra giusta. Che se il Comune non volesse o potesse accordare l' aumento e dovessimo assistere ad uno sciopero dei giardinieri municipali (adoperiamo questi termini, benchè impropri : il signor A. Gasparini, ch' è il solo avente il titolo di giardiniere municipale ? non entra neanche nella « agitazione ») ; se, dunque, dovessimo vedere anche questo sciopero, è certo che l' opinione pubblica si schiererà dalla parte di questi « lavoratori del fiore » e che il sindaco anzi darà il buon esempio, iniziando una sottoscrizione in loro favore.

= Beve per errore mezzo bicchiere di sublimato corrosivo.

Ieri sera, certo Giuseppe Cattaneo d' anni 25 di Moruzzo, abitante a Udine, rincasò assetato e corse subito a cercare di che bere. Gli capitò fra mani una bottiglia che conteneva qualcosa. Credendo fosse vino, riversò il contenuto in un bicchiere e ingoiò.

Ma invece di vino era subblimato corrosivo, diluito all' 1 per mille. Egli risentì subito gli effetti dell' avvelenamento. Corse all'ospedale dove il D.r Ferrario gli praticò i lavacri allo stomaco e lo mise fuori pericolo.

— Sulla truffa dei sifoni.

Pregati, pubblichiamo ;

« Letto l'articolo sulla Patria del Friuli « la truffa dei sifoni » articolo che lascia nascere il « dubbio » verso tutti i fabbricanti della città, invito il sig. Burghart ad avere frasi alla generosità del perdono, il coraggio ed il dovere di fare il nome pel negoziante colpevole.

Italico Piva.

Un furto postale a Nabresina

5300 lire di una ditta Udinese

Lunedì sera fu commesso un grosso furto alla stazione ferroviaria di Nabresina, cioè sparirono sette lettere contenenti valori ed un gruppo. Apprendiamo ora che cinque delle lettere provenivano dall' Italia e precisamente : una contenente 2000 lire provenienti da Venezia e diretta a Budapest ; una contenente 50 corone, proveniente da Venezia e diretta a Waltendorf: una contenente 1260 corone proveniente da Padova e diretta a Castagnevizza ; una contenente 1050 corone proveniente da Castelfidardo e diretta a Carlovaz e la quinta contenente 5300 lire proveniente da Udine e diretta a Lugos (Ungheria). Apprendiamo inoltre che durante la notte fu arrestato quale sospetto autore del furto l'inserviente postale Zaccaria. Questi si protestò innocente ma nondimeno fu trattenuto.

Nel mondo degli affari.

Aste ed incanti.

Tribunale di Udine. 14 settembre vendita beni in mappa di Martegnacco, Ceresetto e Torreano su istanza di Pino Ferdinando ed in danno di Giuseppe Codutti.

Tribunale di Pordenone. 27 settembre vendita beni in mappa di Castelnovo su istanza di G B. Tosoni ed in danno di Cozzi Carolina.

Tribunale di Udine. 21 settembre vendita mobili in mappa di Gemora, Montenars ed Artegna su istanza di G. B. Gardel di Maggio ed in confronto di Pietro Forgiarini e Cedaro Lucia.

Tribunale di Tolmezzo. 26 settembre vendita immobili in mappa di Prato Carnico su istanza di Costantino Sdrobil ed in odio di Lino Giorgessi e figlio Sebastiano.

Pretura di Cividale 10 settembre vendita immobili in danno di parecchie dite di Cividale, Attimis, Faedis, Povoletto, Savorgnano, Prepotto, Torreano ed altri paesi, debitrici verso l' esattoria.

Studio del Molaro Del Pirona Udine. 3 Agosto vendita beni in comune di Udine di proprietà dell' Istituto Stefano Sabadini di Pozzuolo.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di De Gasperi Giuseppe : Lodovico Bon lire 2, Vittorio Salvador 1, Pilosio Enrico 1 ;

di Steffanato Stefano : Angelo Locatelli lire 1, Cosmo Cosmi 2, Agosti Leonardo lire 1 ;

di Nussi dott. Francesco : Giuliani Caterina lire 1 ;

di Degani Nicolò : Salvador Vittorio lire 1 ;

di Vatri Maddalena ved. Prane : Famiglia Sabbadini lire 10, Famiglia Maliganni 3.

Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte di Amalia Lupieri ved. Ragozza : Adelaide e Vittorio Zavagna lire 10, Antonio Dal Dan 1 ;

di Giuseppina Liuzzi n. Levi : Sorelle Bonvicini lire 2 ;

di Maddalena Hohenberger Galvani : Stefano Masciadri lire 5 ;

di Nussi dott. Francesco : Clotilde Forni lire 1.

Offerte fatte alle Scuole professionali : La C. Margherita Gropplero e la C. Antonietta De Brandis per onorare un loro caro ma doloroso anniversario offrono lire 50.

La Direzione grata alle insigni Benefattrici rende le più vive grazie per l' offerta che oggi fu una vera Provvidenza per l' istituto nuovo che mira a ridimere e nobilitare col lavoro più loro adatto le figlie del popolo.

In morte di M. Castellani : Francesco Fanna lire due ;

di Anna Nadalini : Famiglia Braida lire una.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Antiga P. M. Torresini

Veterinario... ereditario.

Si tratta di questo : il padre di certo Luigi Narduzzi di Sanguarzo (Cividale) ai suoi tempi faceva il veterinario, professione ch'egli acquistò con la pratica. Morto il padre, il Luigi, per diritto d'erede, continuò la professione. Era logico : quando muore un imperatore non è il figlio che sale al trono ? un veterinar o — che in fin dei conti non è che sovrastante delle bestie — non può lasciare erede il figlio ? Ma no : c'è un invidioso che fa una denuncia e il figlio del veterinario, di professione anch'egli veterinario a sua volta, è tratto in Tribunale.

Cosa vogliono quei signori del Tribunale ?

Vogliono il diploma per fare il veterinario. Che diploma d'Egitto : io senza diplomi esercito per tanti anni la professione lasciatami in eredità da mio padre.

Ma il Tribunale è del parere che se per esercitare la professione di imperatore non occorre diploma, per quella del veterinario sì. E appioppa al povero Narduzzi 100 lire di multa ; ma poi gli perdona tutto, purchè abbandoni l'eredità. Dif. avv. Brosadola.

In cerca della prigione.

Gli ospiti di Vicolo Porta erano tanto abituati alla cucina di Antonio Pezzarini di Ipplis che da alcun tempo, cioè da quando il Pezzarini se n'era andato, non facevano che lagnarsi. E mandarono sembra, istanza al loro cuoco di tornare al suo antico posto.

Siccome la più breve per raggiungere la meta di Vicolo Porta è quella di prendere un cavallo, così egli vi andò allo stallo dell'Aquila Nera. E qui trovò i finimenti d'un cavallo. La bestia poteva ben essere trovata dopo. Ma giunse in carcere prima di trovare il bucefalo.

Il Tribunale, visto e considerato i meriti di cuoco del carcere, acquistati dal Pezzarini gli affida l'onorifica carica per 3 mesi e 2 giorni. Dif. avv. Conti.

Fatti diversi.

Giovanni Teobaldi di Selva veronese imputato di truffa in danno di Luigi Micheluttti di Mortegliano, è assolto per inesistenza di reato.

— A 35 giorni di reclusione è condannato Francesco-Pietro Franz d'anni 28 di Tarcento per inosservanza di pena essendo vigilato speciale.

— Riccardo Zuliani di Sutrio, accusato di oltraggi ai vigili viene assolto, perchè ritenuto ubbriacco nell'atto dei commessi oltraggi.

— Condotti G. B. fu Giovanni Vicentino, per furto d'indumenti a danno di suoi compagni di lavoro, è condannato in contumacia a 14 mesi di reclusione

— Mario Mainardis condannato dalla Pretura del 1. mandamento a 24 giorni di reclusione, avendo appellato, si sente riconfermare la sentenza.

Temi da trattarsi nel Congresso pro italiani all'estero

Questo Congresso si radunerà in Roma, nell'ottobre prossimo. Ecco i temi che vi si tratteranno :

1. Studio delle riforme da consigliarsi alle leggi che regolano attualmente l' Istituto della cittadinanza e del servizio militare nei riguardi del movimento migratorio.

2. Determinare quale o quali organizzazioni, costituite o da costituirsi nei paesi di immigrazione, siano più atte ad attivare rapporti e comunità di azione nella popolazione italiana ivi residente.

5. Studiare se in qual modo o con quali sistemi di elezione si possa dare ai gruppi, nuclei ed enti italiani, costituiti o da costituirsi all'estero, una rappresentanza in un consiglio delle colonie e in altre istituzioni dello Stato,

4. Quali provvedimenti converrebbe prendere per regolare, frenare ed indirizzare le correnti emigratrici.

5. Provvedimenti atti a sviluppare le relazioni commerciali fra l'Italia e i paesi di immigrazione.

6. Provvedimenti atti a diffondere l' insegnamento della lingua italiana all' estero ed a migliorare la coltura delle masse emigratrici.

7. Studi relativi al progetto di una mostra generale del lavoro degli italiani all' estero da tenersi nel 1911 ».

Incontri di Sovrani.

Mai come quest' anno vi furono tanti successivi incontri di Sovrani e Capi di Stato. Re Edoardo, dopo aver visitato il presidente della Repubblica francese e il Re nostro e Guglielmo e Fracesco Giuseppe — ecco che ora tornerà in Italia, per avere un altro incontro con Vittorio Emanuele III. a Messina, dove si è già costitnito un comitato per festeggiamenti in onore dell' augusto ospite.

Del Comitato, fanno parte senatori, deputati e i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine.

Tittoni in viaggio per il Semmering.

Klagenfurt, 20. — Il ministro Tittoni lavorò tutta la mattina al consolato d'Italia. Serbando egli l'incognito non furono portati al consolato biglietti da visita nè gli si fecero visite uffieiali. A mezzodì Tittoni pranzò presso il viceconsole Ehrfeld nella villa Sipper. Al pranzo era invitato anche il consigliere aulico dott, Mylius. Nel pomeriggio l'on. Tittoni si recò in automobile con Bollati sulla piazza d'armi per assistere alle corse del sesto reggimento degli ussari. Durante le corse l'on. Tittoni si incontrò col capo dello stato maggiore a. u., generale Conrad de Hötzendorf. Di ritorno in città, si recò con Bollati ed il vice-console Ehrfeld a Pörtschach.

Non è ancora stabilito se Tittoni proseguirà il suo viaggio domani o giovedì. Si crede però che seguirà giovedì mattina.

Vienna 20. — La *Neue Freie Presse* crede che il colloquio fra Tittoni e Aehrenthal avrà la stessa importanza che quella di Desio che consolidò i rapporti austro-italiani.

Nei circoli politici si crede che il colloquio sarà consacrato totalmente alla questione della riforma giudiziaria in Macedonia. Si tratta di porre la giustizia macedone sotto it coutrollo dell'Europa. Si è elaborato un programma in questo senso per cura dell'Austria-Ungheria e della Russia.

Ischl, 20. — La commissiene di cura ha stabilito di effettuare la sera del 24 corr. in onore di Tittoni una grande festa notturna italiana sulla « Esplanade », con il concorso di barche illuminate alla veneziana sul fiume Traun, e ciò in ricambio delle feste fatte al barone de Aehrenthal a Desio.

Tragica gara fra treno e automobile.

Quattro morti.

Un telegramma da Great Berrington nel Massachusetts, (Stati Uniti d' America), da notizia di un terribile accidente automobilistico accaduto ieri, nel quale quattro persone perdettero la vita : un ricco commerciante a nome Root, sua madre una sua zia e una sua sorella.

A quanto si dice, il Root volle impegnare una gara di velocità con un treno che volava a 90 chilometri all' ora e lanciò l' automobile a pazza corsa ; successe che attraversando un passaggio a livello, egli andò ad urtare contro un pesante veicolo vuoto. L' urto fu spaventevole la macchina spinta ad enorme velocità si sfracellò contro il parapetto di un ponte, e le quattro persone che vi erano dentro perirono miseramente, vittime della loro imprudenza.

I voti del Congresso perugino

per la musica sacra.

Crediamo utile dare il testo dei voti approvati nel Congresso per la musica sacra, tenuto in questi giorni a Perugia.

1). Il Congresso fa voto che da tutte le cappelle sia preso in doverosa considerazione il *motu proprio* del Papa e raccomanda alle autorità di esercitare una severa vigilanza contro qualunque ipocrisia musicale, a danno dell'arte sacra.

2). Il Congresso fa voti che l'archivio musicale delle varie compagnie venga esaminato da giudici scelti dalla Società italiana di Santa Cecilia, e siano catalogate le opere ammesse a far parte del repertorio di musica sacra.

3). In ogni cattedrale, almeno, rifiorisca il canto gregoriano e al posto di cantori del coro vengano messi coloro che abbiano superato onorevolmente gli esami di canto.

4) vengano presto eliminati i canti fratti e vengano esaminate le colluvie delle messe monastiche, spesso di scarso valore artistico ;

5) in ogni cattedrale vengano istituite cappelle con fondazioni di *scolae cantorum*, incoraggiandole moralmente e finanziaramente.

Luigi Montico gerente responsabile.

Municipio di Prata

Avviso di Concorso

A tutto 10 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Scrivano Municipale con l'onorario di L. 900 annue pagabili in dodicesimi postecipati e soggetti alla trattenuta per tassa R. M. e per la Cassa di Previdenza degli impiegati Comunali di cui la legge 6 Marzo 1904, N. 88.

Le istanze in carta da bollo da Cent. 60 dovranno essere corredate dai documenti seguenti :

1. Certificato di cittadinanza ;
2. id. di nascita comprovante la maggiore età ;
3. id. penale ;
4. id. di buona condotta ;
5. id. di aver fatto il corso elementare superiore od altro titolo equipollente ed altro documento dimostrante i titoli eventuali del concorrente.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio Comunale, avrà la durata di un quadrennio per esperimento e trascorso detto termine senza che sia intervenuta speciale deliberazione che proroghi e modifichi la durata di esperimento, la nomina acquista carattere di stabilità.

L'eletto dovrà osservare il Regolamento Municipale di servizio ed assunere il posto col 1.o Ottobre p. v.

Prata li 10 agosto 1907.

Il Sindaco
Giovanni Centazzo

Avvisi Economici

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907